

Ripresa incontri ridotti : da Marx a Lenin

1) ALCUNI "FONDAMENTALI"

1 **Informazione e formazione - Rivoluzionare il proprio modo di vedere.** Il marxismo è uno strumento di lotta: noi lo studiamo per portare avanti la lotta di classe, per intervenire consapevolmente sugli elementi progressivi del cambiamento.

2 **La materia cambia**, si evolve perché è eterogenea, imperfetta: **nulla è eterno, perfetto, compatto e omogeneo al 100%. Tutto cambia:** la lotta degli opposti e la dialettica. **La contraddizione forze produttive/rapporti di produzione** (chi ne ha il dominio - non la proprietà giuridica: il manager) **struttura e sovrastruttura.** Struttura e sovrastruttura **si influenzano reciprocamente** (Manifesto del Partito comunista - **Man,a2**); **elementi sovrastrutturali si trasformano in strutturali:** l'intervento dello Stato nell'economia

3 **Le società umane cambiano. Le contraddizioni in seno alla società sono moltissime non solo fra proletariato e borghesia e non solo di classe** anche all'interno delle singole persone, dei singoli compagni, del Partito. Strati sociali intermedi; di genere, generazionali, all'interno della stessa classe (la concorrenza fra operai; l'esercito di riserva, il razzismo e l'unità: la tutela del lavoro minorile fa crescere i salari degli adulti)

4 **Marx ha applicato il metodo scientifico al divenire delle società umane. Induzione:** osservazione della realtà; **generalizzazione** dei fenomeni costanti in "leggi/principi" ("l'acqua bolle a circa 100 gradi); **deduzione** dalle legge/principi; **combinazione** con ulteriori osservazioni della realtà.

5 **L'esperienza è fonte di molti insegnamenti:** il buon alpinista vede le fessure e gli appigli utilizzabili per scalare la roccia, conosce anche i propri limiti e non si azzarda oltre, ma si allena per superarli. **C'è più dialettica nel fare un sugo che in certi ponderosi testi di studiosi che si credono marxisti. La mosca sul vetro: la verità assoluta e la verità relativa:** una cosa può esistere anche se non la cogli con i sensi (*il vetro per la mosca che vi sbatte*), ma non è detto che esista sempre ciò che non vedi, non puoi assolutizzare la singola esperienza: questa non afferma né nega in assoluto (*i movimenti di lotta non muoiono; la mosca continuerà a volare, perché deve volare per vivere, anche a costo di sbattere che è una possibilità non una certezza...a proposito, volete fare uscire la mosca dalla finestra? Basta aprire uno spiraglio: il flusso dell'aria, i sensi, l'esperienza concreta indicheranno alla mosca la via*).

6 **Le verità del marxismo: sempre verificabili nella pratica,** valide solamente sulla base di determinate circostanze concrete: **mai sempre e in tutti i luoghi.** Se la teoria marxista fa a pugni con la realtà: o la teoria è sbagliata o l' applichiamo male, o siamo in un'altra fase - **basarsi solo sulla "tradizione" comunista?**

7 **Le contraddizioni esterne operano attraverso quelle interne** (*la mela di plastica e quella vera; crollo dell'URSS*)



8 **Il colore del libro; salendo per i tornanti di una montagna.** Il libro, la montagna sono sempre quelli: **cambia il punto di vista. Chiudiamo gli occhi: per sapere qualcosa ci vuole un punto di vista.**

9 **Il nostro punto di vista è quello della classe operaia in lotta per il potere.** Nessuno è neutrale. Noi non siamo neutrali, siamo faziosi **11-12**

10 **Il nostro punto di vista non è quello dell'uomo della strada** che è un'astrazione



11 **Un ateniese dice: "tutti gli ateniesi mentono"**, ma se l'ateniese mente vuol dire che tutti gli ateniesi dicono la verità, ma come è possibile se questo ateniese mente? **Astraendo e**

assolutizzando, si perde la possibilità di una soluzione reale. Nella realtà alcuni ateniesi mentono, altri dicono la verità, i medesimi ateniesi a volte dicono la verità e a volte mentono, **ma perché certi ateniesi possono impiegare il loro tempo in giochetti verbali?** ¹⁷

12 **I pochi che dominano negano il cambiamento,** si rifugiano nei "principi eterni", nelle "leggi di natura", si appoggiano alla religione: **vogliono convincere le classi sfruttate che è impossibile cambiare** ¹⁷⁻¹⁸. (*il socialismo clericale, il socialismo utopistico, il socialismo conciliatore borghese: l'assoluto, la società perfetta dell'altro mondo o elaborata a tavolino, cioè l'eternità del potere borghese: perciò concettualizzazione – astrattezza – sapere parcellizzato. Gli aspetti della realtà vengono isolati, spezzettati, analizzati separatamente, secondo diverse branche del sapere segnate da rigidi confini, e incasellati in un sistema di "nozioni"*). La vivisezione di un cane produce sempre un "cane morto" ⁸⁻⁹.

Il marxismo dello studioso è un marxismo morto, accademico, inutile per la lotta. **Ma il marxismo è al servizio della lotta di classe:** non è un insieme di nozioni fissate e incasellate in un sistema. **Cambia. Prende dall'esperienza e anche dalle scienze borghesi. È unità di teoria e pratica: nasce dalla pratica, serve la pratica, si verifica nella pratica. § da cosa nasce la teoria?** dalla pratica della lotta di classe (Man,c35/ss) e dal suo incontro con le elaborazioni precedenti - **coscienza interna** (*lotte spontanee*) e **coscienza esterna** alle lotte "corporative" (*il Partito*): **movimentismo/spontaneismo e "chiesa"** (Man,c27/42). In particolare (Man,c13;c33;c41): gli altri strati, gli strati intermedi (Man,c43) - la classe operaia non è l'unica classe "rivoluzionaria" è quella rivoluzionaria fino in fondo (Man,c03) - *“La società moderna si va sempre più scindendo (tendenza) in due classi opposte:proletariato e borghesia”*



13 **I comportamenti umani sono più variabili di quelli delle molecole dell'acqua e gli "scostamenti individuali" pesano di più:** la sociologia, l'economia politica, ecc., lo stesso marxismo, individuano **linee di tendenza, non certezze:** le nuvole e la pioggia (*se piove ci sono le nuvole; se non ci sono le nuvole non piove; se ci sono le nuvole forse piove e forse no*)

14 **Il chimico analizza il vetrino dall'esterno, noi siamo parte del vetrino, nella società analizzata, nel processo analizzato, nel suo divenire. Non siamo scienziati in camice bianco** che analizzano la società dall'esterno; né intellettuali che vogliono fare "gli interessi degli operai" - noi -per estrazione o per scelta-**facciamo parte della classe operaia in lotta**

15 **Dunque: cambia ciò che analizziamo: la società; cambia chi analizza: noi stessi e cambia il metodo dell'analisi** (tendenze e non certezze anche per questo, oltre al fatto che non riusciamo a cogliere la molteplicità degli aspetti); **perché le idee nascono e non si staccano dagli uomini** per andare in un qualche "mondo delle idee": **vivono negli esseri umani e cambiano inevitabilmente con loro.**

16 **Il nuovo** nasce dalle circostanze concrete che ne sono i presupposti: **è figlio del vecchio, ma non è già "contenuto" nel vecchio** (immobilismo idealistico) come i figli non sono "contenuti" nei genitori ¹².

17 **Quando si produsse un di più rispetto al proprio sostentamento ci fu la possibilità di appropriarsi di questo "surplus". I "non produttori" poterono vivere dei prodotti altrui: dominanti e dominati.** Questa presa di distanza dalle condizioni materiali della propria vita, consentì alle classi proprietarie di immaginare un mondo staccato da quello reale, un mondo in cui la (loro) cultura, il (loro) pensiero era quello

vero ed eterno e il mondo materiale quello dell'apparenza [11-12]. **Questo irreale modo di vedere ci "domina" e ci "inquina" per molte vie** (scuola, preti, famiglia, ecc); e comunque noi parliamo necessariamente per concetti.

[18]Dobbiamo **"rivoluzionare" il nostro "punto di vista" [1;12], il nostro modo di pensare:** conoscere e applicare il metodo, la teoria marxista, alla realtà, a partire da noi stessi, in modo da non cadere **nel punto di vista della classe borghese o di classi intermedie** (media borghesia professionale; intellettuali; piccola borghesia: idealismo astratto e buoni sentimenti; il latinorum”; i giudizi moralistici e assoluti; le roboanti frasi rivoluzionarie, al posto delle analisi delle condizioni concrete dello scontro di classe e dei passi da fare. Ma mai dal “cosa” al “come”: come i preti veri e questo atteggiamento lo portano nel partito (Man,c41/45;e11/17;e35/42;e45/e54)

● **OGGI: proletarizzazione della piccola borghesia** (pubblico impiego, insegnanti, ecc) che entra a far parte dei "lavoratori" (gli indignados), non più classe ma "strato" all' interno del quale si può ancora individuare la "classe operaia"(vecchi strati sociali, che avevano proprie caratteristiche, vengono assorbiti nella nuova “classe operaia”) (Man,c13;33;41/42;44/45): **Il ricorrente utopismo → debolezza del movimento operaio, come per il socialismo utopistico**

[19]Che differenza c'è tra un negro e una sedia? (*La sedia è un prodotto della natura modificato dal lavoro umano per una certa utilità sociale: la sua specificità sociale è il suo valore*).

Il negro è uno schiavo nero?. No, è un uomo di colore, certe circostanze sociali lo rendono schiavo: queste circostanze sono il suo disvalore perché la società non è organizzata avendo gli esseri umani come fine, ma per sfruttarli a beneficio di altri esseri umani. **La liberazione degli esseri umani, l'affermazione dell' umanità come valore l'universale, comporta la distruzione di questo tipo di società, abolire lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo** (Man,c47/c48).



[20]**I rispettivi punti di vista sono parziali: verità assoluta e verità relativa.** Il punto di vista (*gli interessi*) dei capitalisti e degli sfruttati sono entrambi parziali (*verità relativa*) [1;8-9;12;17-18]. Gli interessi dei capitalisti sono ristretti a una cerchia limitata di persone, ma più ampia rispetto alle classe dominanti precedenti. i capitalisti hanno bisogno di sfruttare uomini “liberi”, hanno bisogno della "democrazia": **debbono mascherare l'essenza del loro potere.**

[21]**La classe operaia è portatrice di interessi che -in gran parte- coincidono con quelli della stragrande maggioranza della popolazione,** non ha perciò bisogno di mentire, ma di capire e far capire la realtà. **Ma il nostro punto di vista è di minoranza, perché: l'ideologia dominante è quella della classe dominante – è quella che la classe dominante vuole per le classi subalterne:** è il ragionamento e il linguaggio dell'assoluto, dell'eternità del potere esistente, dell'impossibilità della lotta.

[22]**Non tutti gli operai, né tutte le classi subalterne hanno il punto di vista “degli sfruttati che si organizzano nella lotta contro gli sfruttatori”** (il contadino, l'addetto al call center sono abituati a lavorare da soli: individualismo; lo studente, il professionista, l'intellettuale credono che le proprie conoscenze lo rendano superiore e difendono la propria condizione di strato intermedio: non vogliono la distruzione del capitalismo): **la contraddizione opera all' interno dei vari strati popolari potenzialmente anticapitalisti, ma anche nei vari strati della borghesia capitalista.**



23 **La realtà va vista in movimento. Non solo la fotografia ma il filmato**, in modo da individuare **le linee di tendenza, il processo** (ti interessa soltanto sapere se hai la febbre alta, o anche se cresce o sta diminuendo?).

24 Per non scambiare i nostri desideri per la realtà, dobbiamo **capire a analizzare l'oggi per cambiare il domani**, dobbiamo **tenere conto dei probabili sviluppi della realtà**. A questa comprensione serve lo studio della realtà e delle esperienze di ieri e di oggi. **Dobbiamo anche tener conto dei tempi**: se non esistono le basi concrete per ottenere il risultato voluto, possiamo lavorare a sviluppare queste basi concrete: **Il mezzo diventa un fine, un obiettivo intermedio**: la forchetta e gli spaghetti - Il partito è un mezzo o un fine?

25 **Nulla avviene di colpo** (la nostra mente riduce processi di molti anni in un unico evento simbolico - caduta dell'impero romano: 476 a.c. - rivoluzione sovietica: la presa del Palazzo d'Inverno) **il processo rivoluzionario**: emersione della volontà di lotta, ribellione e organizzazione di sempre più vasti strati della popolazione, **quindi concreta azione di lotta che modifica i rapporti di forza: questi sono dovuti a fattori materiali e intellettuali, spirituali: volontà di lotta, coscienza di classe, disciplina, organizzazione, unità, ecc - La raccolta delle forze.**

26 **Dobbiamo valutare le situazioni nel loro contesto, nella reciproca influenza delle contraddizioni dei loro vari aspetti e nel loro divenire** -non possiamo coglierle tutte, ma il più possibile (il proletariato in relazione alle altre classi e strati - lotte dei precari; degli immigrati; delle femministe; unità della e con la classe operaia); **il pro e il contro di ogni ipotesi e del suo contrario** (pro e contro di andare al governo? Ma anche di NON andare al governo; di restare nell'euro, ma anche di uscire dall'euro, ecc.); **il grado di unità e di divisione del nostro schieramento e di quello avversario**, (nulla e nessuno è un unico blocco omogeneo) **per capire e trarne ciò che ci può essere utile, non per giudicare** (nessuno ci ha nominati "giudici della storia", che ci fa sentire "molto intelligenti" per faciloneria e presunzione intellettualistica)

2) DA MARX A LENIN

27 **C'è un filo conduttore, ci sono degli aspetti fondamentali nella elaborazione dei grandi dirigenti marxisti, per cui si può parlare di marxismo e non di tanti marxismi?**

28 **Lettera di Marx a Weydemeyer del 5/3/1852 (Guerra civile in Francia- Gueciv,171)** *"Per quanto mi riguarda, non a me compete il merito di aver scoperto l'esistenza delle classi nella società moderna e la loro lotta reciproca. Molto tempo prima di me, storiografi borghesi hanno descritto lo sviluppo storico di questa lotta delle classi ed economisti borghesi la loro anatomia economica. Ciò che io ho fatto di nuovo è stato: 1) dimostrare che l'esistenza delle classi è legata puramente a determinate fasi storiche di sviluppo della produzione; 2) che la lotta delle classi conduce necessariamente alla dittatura del proletariato; 3) che questa dittatura medesima non costituisce se non il passaggio all'abolizione di tutte le classi e a una società senza classi. Mascalzoni ignoranti i quali non solo negano la lotta, ma persino l'esistenza delle classi, dimostrano di ritenere le condizioni sociali nelle quali la borghesia domina come il prodotto ultimo, come il non plus ultra della storia, di non essere che servi della borghesia.*

29 **Un cambiamento reale è frutto di processi, forze ed azioni reali: gli ideali, le idee, le ideologie diventano forza reale quando mettono in moto le masse popolari: il processo di formazione, abbruttimento, ribellione e organizzazione della classe operaia: (Man,c27) chi userà quelle armi; (Man,c29) l'uomo-macchina; (Man,c35) la coscienza di classe, la classe in sé e la classe per sé.**

Secondo il marxismo **la distruzione dei rapporti di produzione particolaristici, alienanti, estraniati avverrà ad opera degli stessi operatori alienati ed estraniati: il processo di liberazione dell'uomo non può che essere frutto della lotta degli uomini oppressi, poiché la loro liberazione non è soltanto giuridica/economica** (strutturale: produzione e rapporti di produzione), **ma anche intellettuale e spirituale** (sovrastrutturale). (Man,c34/35;c43/ss): **un duro processo di lotte è necessario anche per trasformare le classi subalterne** (blocco sociale alternativo, classe operaia e masse popolari) **e metterle in grado di dirigere l'intera società: non si può ridurre il processo di liberazione ad un qualche automatismo economico (crollo automatico)** (Man,c6/c7;c23/c25) **o ad una concessione degli sfruttatori** per loro convincimento e presa di coscienza. Non si tratta di cambiare governo, ma la qualità del potere, la classe che lo detiene, perciò occorre un processo di raccolta delle forze, di esperienze di lotta, di composizione dell'unità e dell'ampiezza dello schieramento anticapitalista ecc. **Per questo le lotte -sindacali, di territorio, per i diritti, ecc- per obiettivi parziali, di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, non sono forme di corruzione** che distolgono il proletariato dai compiti rivoluzionari, ma la necessaria palestra per porsi all'altezza di questi compiti...se ad essi non si rinuncia in partenza o in corso d'opera **52-53** (vedi anche pag.seguente da **Man,c30 in poi**).

30 **Perciò il marxismo: si sforza di individuare (con utile approssimazione) le tendenze della nostra epoca e i passi da compiere nel prossimo futuro** -gli obiettivi di lungo periodo e gli obiettivi di prospettiva- e getta le basi per un "ragionare insieme" e un **"crescere insieme" sulla realtà del nostro tempo e su come contribuire allo sviluppo della lotta di classe**, perché si realizzi il processo e si formi la coscienza collettiva: allenamento dei muscoli nello sport (Man,c2742;c47/c49).

31 **Cioè pone come necessario il Partito Comunista**, parte della classe operaia in lotta, la sua formazione è un processo nel processo complessivo della lotta di classe e anticapitalista. **La partita di calcio: pubblico occasionale; tifoseria; tifoseria organizzata; squadra in campo: i comunisti fanno parte della squadra in campo.**

32 **Perciò la teoria marxista punta l'attenzione all'aggregarsi e divenire della classe e delle masse popolari: esse e non i soli comunisti, e non i "capi" o gli intellettuali sono gli artefici del cambiamento** Manif,c47;48;49: *"Tutte le classi che finora si impossessarono del potere cercarono di assicurarsi le posizioni raggiunte assoggettando tutta la società alle condizioni del loro guadagno. I proletari, invece, possono impossessarsi delle forze produttive sociali soltanto abolendo il loro modo di appropriazione attuale e con esso l'intero attuale modo di appropriazione. I proletari non hanno nulla di proprio da salvaguardare; essi hanno soltanto distruggere da tutte le sicurezze private e le guarentigie private finora esistite...Tutti i movimenti avvenuti sinora furono movimenti di minoranza o nell'interesse di minoranze...Il movimento proletario è il movimento indipendente dell'enorme maggioranza nell'interesse dell'enorme maggioranza. Il proletariato, che è lo strato più basso della società attuale, non può sollevarsi, non può innalzarsi, senza che tutta la sovrastruttura degli strati che costituiscono la società ufficiale vada in frantumi". - Man,c50 "Sebbene non sia tale per il contenuto, la lotta del proletariato contro la borghesia è però all'inizio, per la sua forma, una lotta nazionale. Il proletariato di ogni paese deve naturalmente farla finita prima con la propria borghesia"*

33 **Secondo il marxismo la classe operaia "per sé" è un insieme di realtà oggettiva** (l'abbruttimento e lo sfruttamento) **e coscienza**, volontà di lotta fino al cambiamento completo del potere politico ed economico, **perciò può essere "definita" solamente nel processo dei suoi rapporti** (di conflitto, neutralità, alleanza, ecc. - in continuo cambiamento) **con le altre classi e strati sociali. In relazione con i concreti interessi di questi strati e con il loro modo di rappresentarli e di viverli.**

34 → **La classe e il suo partito si definiscono dialetticamente in base ai propri compiti concreti e alla azione pratica** per il cambiamento del potere, per la formazione del più vasto, organizzato, unito e consapevole schieramento anticapitalistico, a partire dall'unità della classe operaia e per la capacità di conquistare a questo schieramento altre classi e strati stimolandoli alla lotta comune nel loro interesse e dal loro specifico punto di vista.

35 **Perciò anche il Partito di classe si fonda sulle tre fondamentali domande del marxismo: a cosa serve? A chi serve? Tu chi sei?**



Il Manifesto fa numerosi riferimenti alla "educazione", "coscienza", della classe operaia. È infatti "un programma completo teorico e pratico del partito", (Man, periodo-1). Senza tener conto dell'aspetto soggettivo (sovrastrutturale) della classe operaia non può esistere "un programma completo teorico e pratico del partito". E non può esistere se questi aspetti sovrastrutturali non sono posti in relazione alle specifiche condizioni di vita e di lavoro della classe proletaria e alle condizioni oggettive, strutturali della società: Man, b1: " Ma, per quanto essi avessero coscienza dell'antagonismo fatale che esisteva fra la loro propria classe e la borghesia, né il progresso economico del paese, né lo sviluppo intellettuale delle masse operaie francesi erano giunti al grado che avrebbe reso possibile una ricostruzione sociale."

ALCUNI PUNTI DAL "MANIFESTO":

-**(a1)** "La sconfitta dell'insurrezione parigina del giugno 1848 – la prima grande battaglia tra proletariato e borghesia – ricredè di nuovo, per un certo tempo, le condizioni in cui s'erano sviluppate le aspirazioni sociali e politiche della classe operaia europea" (un arretramento).

-**(c29;c31)** "Con l'estendersi dell'uso delle macchine e con la divisione del lavoro l'operaio diventa un semplice accessorio della macchina, un accessorio a cui non si chiede che un'operazione estremamente semplice, monotona, facilissima da imparare... Così, a misura che il lavoro si fa più ripugnante, più discende il salario... Più cresce anche la quantità del lavoro, sia per l'aumento delle ore di lavoro, sia per l'aumento del lavoro richiesto in una data unità di tempo, per l'accresciuta celerità delle macchine, ecc."

-**(c30)** "Ma con lo sviluppo dell'industria il proletariato non cresce soltanto di numero; esso si addensa in grandi masse, la sua forza va crescendo, e con la forza la coscienza di essa."

-**(c34/36;c38): la ribellione, la lotta e la coscienza sindacale; (c39):** da una coscienza sindacale nazionale alla coscienza politica: il potere politico per dare stabilità alle "conquiste" operaie: dall'organizzazione sindacale al partito **29;33**

-il proletariato non ha già il potere economico, come è avvenuto per il capitalismo **(c10;c24)** - esso deve porsi la questione del potere politico per condizionare - porre sotto controllo e distruggere il potere economico capitalista **(d68/d70)**.

IL MANIFESTO NON MITIZZA IL PROLETARIATO **54**

- **La coscienza è il risultato di un processo complesso dovuto a diversi apporti (c40/c45), ma soprattutto alle lotte.** All'inizio il livello di coscienza è molto basso "gli operai formano una massa dispersa per tutto il paese e sparpagliata dalla concorrenza" **(c34/c36)**; le conquiste via via raggiunte vengono annullate dalla borghesia **(c38/c39)** "Di quando in quando gli operai vincono, ma solo in modo effimero. Il vero risultato delle loro lotte non è il successo immediato, ma la unione sempre più estesa degli operai. Essa è agevolata dai crescenti mezzi di comunicazione che sono creati dalla grande industria e che collegano tra di loro operai di località diverse. Basta questo semplice collegamento per concentrare le molte lotte locali, aventi dappertutto egual carattere, in una lotta nazionale, in una lotta di classe **(Oggi** abbiamo perfino internet -per ora assai libero- quali sono dunque le insormontabili difficoltà, argomenti autoassolutori dei "capi" voltagabbana politici e sindacali?).

"MA OGNI LOTTA DI CLASSE È LOTTA POLITICA" [54]

Il risultato "stabile" è la crescita della coscienza della propria forza, la loro unione sempre più estesa; la progressiva comprensione degli inevitabili aspetti politici di ogni lotta di classe, poiché la più misera rivendicazione "dal basso", strappata con le lotte, è un atto di ribellione (c36/c39).

D'altra parte i marxisti fanno riferimento alla classe operaia perché ● è costretta a ribellarsi dalle sue stesse condizioni oggettive di vita e di lavoro; ● è alla base della produzione della ricchezza e quindi del potere capitalistico; ● conosce i meccanismi della produzione e quindi della vita della società; ● il lavoro e la lotta la educano al "crescere insieme", alla socialità, all'organizzazione, alla disciplina che acquisisce più di ogni altra classe e strato sociale ● può assorbire in sé le altre classi: tutti possono diventare lavoratori (c28/c29;c31/c32;c34;c43/c46).

Non c'è una classe già bella e pronta, come non c'è un percorso già tutto definito, né un Partito, né una società ideata a tavolino perfetti e imm modificabili: basta seguire il geniale progetto dell'ideatore. Le idee dominanti in una società sono quelle della classe dominante (d59): la ribellione anche di pochi operai dimostra che questo dominio è messo in discussione, non regge più (Pomigliano) nella realtà delle cose e non nel pensiero di qualche riformatore (d6/d7): con la forza materiale della lotta

Come la borghesia ha instaurato il suo potere, così lo perderà: nulla è eterno; questo processo è oggettivo, ma avviene per movimenti di lotta quando le cause oggettive mettono in moto la volontà delle grandi masse(c24/ss) - (d69)"Il proletariato si servirà della sua supremazia politica per strappare alla borghesia, a poco a poco, tutto il capitale, per accentrare tutti gli strumenti di produzione nelle mani dello Stato, vale a dire del proletariato stesso organizzato come classe dominante, e per aumentare, con la massima rapidità possibile, la massa delle forze produttive. Un percorso inverso a quello della borghesia: dal potere politico a quello economico, perché la nostra classe, semplicemente, non ha alcun potere economico se non lo esercita attraverso quello politico, tranne, ovviamente il "potere" di bloccare tutto con la lotta.

Il Manifesto è dunque il "programma completo teorico e pratico della lotta di classe" - della classe operaia e delle masse popolari.

[36]Ma le lotte spontanee, puramente sindacali, cui la classe è costretta dallo sfruttamento, sono sufficienti a produrre questo sviluppo della coscienza di classe? Il partito. Si formano nuove stratificazioni sociali intermedie che in genere funzionano come anelli di una catena che collegano gli strati inferiori a quelli superiori, fino al "ponte di comando", ma anelli deboli, anche portatori di contraddizioni nella catena borghese. (Il negoziante, (Man,c32), fa parte integrante della borghesia; oggi non si potrebbe includere semplicemente tra gli sfruttatori: il piccolo negoziante odia i supermercati e teme la riduzione di reddito dei suoi clienti, dei ceti popolari)

Si pone la necessità di una "politica di alleanze" tra classe operaia e altre classi o strati sociali e i partiti che li rappresentano e della maturazione di una coscienza di tale necessità da parte della classe e di tutti gli strati potenzialmente anticapitalisti. Il concreto perseguire degli obiettivi di classe, inclusa la politica delle alleanze, è il contrario di una politica di cedimento e di rinuncia, di attesa di inesistenti crolli automatici al di fuori dello sviluppo e dell'impegno nella lotta di classe.

(a1-2;c39):il livello di coscienza del proletariato può anche regredire: fattori strutturali; crisi economiche; insuccesso delle lotte; peggioramento dei rapporti di forza; perfino acquisizione alla lotta di altri strati sociali o lavoratori poco sperimentati; formarsi di un'aristocrazia operaia; sfiducia seguita all'abbandono da parte dei dirigenti e delle organizzazioni operaie; consumismo; mezzi di comunicazione di massa).

[37]E' comodo vedere il solo aspetto soggettivo della questione. anche ciò ha una precisa funzione anestetizzante: corrisponde al punto di vista "indipendente" di uno strato sociale del ceto medio, che OGGI non se la passa male, quello degli intellettuali "disorganici" (ovviamente si rifanno alle teorie del socialismo utopistico, vogliono il capitalismo "buono", quello della rivoluzione francese e dei suoi valori, contro il capitalismo "cattivo" neoliberalista - oppure alle

"scientifiche" formulazioni del piccolo borghese Proudhon che " divinizza le categorie che esprimono gli attuali rapporti economici e quindi tali rapporti" e quindi tuonava contro la lotta sindacale e politica della classe operaia in nome dei suoi veri e più fondamentali interessi (**Miseria delle filosofie - Misfil,607/610 # Man,e35ss;e 54/e56 # Misfil,98;188;191;193-194**)

38]La classe operaia è spinta alla ribellione dalle proprie specifiche condizioni vita e di lavoro Si capisce allora il diffuso interesse a ignorare una tale condizione di vita! (Man,c52): *Per poter opprimere una classe, bisogna che le siano assicurate condizioni entro le quali essa possa almeno vivere la sua misera vita di schiavo... L'operaio moderno, al contrario, diventa il povero...la borghesia è incapace...di dominare perché è incapace di assicurare al suo schiavo l'esistenza persino nei limiti della sua schiavitù, perché è costretta a lasciarlo cadere in condizioni tali, da doverlo poi nutrire anziché esserne nutrita* (sembra scritto OGGI!)

I comunisti:

(Man,d0): "non costituiscono un partito particolare di fronte agli altri partiti operai" (d1): "non hanno interessi distinti dagli interessi del proletariato nel suo insieme" (d2): "non erigono principi particolari, sui quali vogliono modellare il movimento operaio" (d3): "mettono sempre in evidenza gli interessi comuni dell'intero proletariato, a prescindere da quelli legati alle varie nazionalità; rappresentano sempre l'interesse del movimento complessivo" (d4): "costituiscono la parte più risoluta dei partiti operai, hanno il vantaggio di conoscere le condizioni, l'andamento, e i risultati generali del movimento operaio" (Lenin "coscienza esterna") (d5): "lo scopo immediato dei comunisti è quello stesso degli altri partiti proletari: formazione del proletariato in classe, rovesciamento del dominio borghese, conquista del potere politico da parte del proletariato" (d6/d7): "le posizioni teoriche dei comunisti non (sono) idee e principi scoperti da qualche innovatore del mondo, esse sono espressione generale dei rapporti effettivi di una lotta di classe che già esiste, di un movimento storico che si svolge sotto i nostri occhi" (d10;d31): ciò che distingue il comunismo "è l'abolizione della proprietà borghese". Il comunismo non toglie a nessuno la facoltà di appropriarsi dei prodotti sociali; "toglie solo la facoltà di valersi di tale appropriazione per asservire lavoro altrui".

39]La lotta ideologica è fondamentale Il proletariato (e la stragrande maggioranza della popolazione) si devono porre come classe dominante: distruzione del potere politico e quindi economico della borghesia (**Man,d68/d71**) - misure autoritarie (imposte attraverso il potere politico) per arrivarci - diverse secondo i diversi paesi

40]La socialdemocrazia: politica della borghesia per il proletariato > strati intermedi borghesi > influenza nel Partito: rinuncia obiettivo finale da parte delle aristocrazie operaie, che si formano in una certa fase dello sviluppo economico borghese, specialmente per lo sfruttamento dei paesi poveri - ma allora la crisi dell'occidente capitalistico...

41]L'ultrasinistrismo può assumere vari aspetti: #malattia infantile del comunismo: scarsezza e rozzezza delle analisi - sostituire i propri desideri alla realtà, cercare inesistenti scorciatoie - "ci piace o no una certa iniziativa?" La lotta di classe non è un gelato al limone piuttosto che alla crema: la domanda è: "Attraverso quali scelte, condotte, ecc. si può ottenere il massimo ottenibile, date le circostanze?" -dispera di raggiungere l'obiettivo e vi rinuncia rifugiandosi in una sorta di "testimonianza della verità" da martire cristiano: "opportunismo di sinistra" #non ricerca le strade per contribuire alla crescita oggettiva e soggettiva del "becchino", delle masse proletarie, ma sostituisce ad esse la propria intelligenza, o la propria azione di vertice. Si sente al di sopra del movimento di lotte, non al suo interno, non comprende che la vera crescita si fa insieme. #spesso è semplicemente la "copertura" dell'opportunismo: del proprio scarso impegno #spesso si rifugia nel "movimentismo", nel codismo vero il movimento spontaneo, rinunciando a contribuire alla crescita comune, che è fatta anche di riflessione, di studio sulle esperienze e realtà di ieri e di oggi

42]Chi offre metodicamente il proprio impegno alla lotta di classe, opera nel Partito, assolve ad una funzione essenziale, **ma corre sempre il pericolo di staccarsi dagli altri compagni, dalla nostra gente, di assumere atteggiamenti aristocratici, di distacco e di impazienza: Ho una buona**

idea? Non serve a nulla se non diventa patrimonio di tutto il Partito, della classe e delle masse anticapitaliste, perché soltanto allora può passare dal mondo delle idee a quello della realtà, diventare una forza reale che incide sulla situazione...La predicazione della nostra “buona” idea non sempre è la strada migliore: occorre valutare e contribuire ai processi reali del cambiamento, oggettivi e soggettivi, nei singoli, nelle collettività, nei rapporti di forza.

43 C'è sempre un buon motivo di “destra” e un buon motivo di “sinistra” per scordarsi di questa “verità” del marxismo. L'estremismo non è solo un pericolo elettorale, ma l'opportunismo il pericolo più consistente.

44 Come dice Engels non esistono soltanto due forme della lotta di classe, ma tre: economica, politica ed ideologica.

Marx-ideologia tedesca maggio 1845 – autunno 1846

45 (Ideologia tedesca-Idted,47) "Affinché il potere della borghesia diventi un potere “insostenibile”, cioè un potere contro il quale si agisce per via rivoluzionaria, occorre **un grande incremento della forza produttiva, un alto grado del suo sviluppo; e d'altra parte questo sviluppo delle forze produttive...è un presupposto pratico assolutamente necessario anche perché senza di esso si generalizzerebbe soltanto la miseria e quindi col bisogno ricomincerebbe anche il conflitto per il necessario e ritornerebbe per forza tutta la vecchia merda**". (produttivismo URSS **35**)

46 (49) "Il comunismo è possibile empiricamente solo **come azione dei popoli dominanti tutti in “una volta” e simultaneamente,** ciò che presuppone lo sviluppo universale della forza produttiva e le relazioni mondiali che esso comunismo implica".

47 (51) "Il comunismo per noi non è uno stato di cose che debba essere instaurato, un ideale al quale la realtà dovrà conformarsi. **Chiamiamo comunismo il movimento reale che abolisce lo stato di cose presente. Le condizioni di questo movimento risultano dal presupposto ora esistente**".

48 (27-28;59) "Non è la coscienza che determina la vita, ma la vita che determina la coscienza". **(58)** "Ad ogni generazione è stata tramandata dalla precedente una massa di forze produttive, capitali e circostanze, che da una parte può senza dubbio essere modificata dalla nuova generazione, ma che d'altra parte impone ad essa le sue proprie condizioni di vita e le dà uno sviluppo determinato, uno speciale carattere; **che dunque le circostanze fanno gli uomini non meno di quanto gli uomini facciano le circostanze**". **(59)** "Per la rivoluzione occorre che "vi siano questi elementi materiali per un rivolgimento totale -cioè da una parte le forze produttive esistenti, dall'altra la formazione di una massa rivoluzionaria che agisce rivoluzionariamente non solo contro alcune condizioni singole della società fino allora esistente, ma contro la stessa «produzione della vita» come è stata fino a quel momento, la «attività totale» su cui questa si fondava!".

49 (76) "Le idee della classe dominante sono in ogni epoca le idee dominanti; cioè la classe che dispone dei mezzi della produzione materiale dispone con ciò, in pari tempo, dei mezzi della produzione intellettuale, cosicché ad essa in complesso sono assoggettate le idee di coloro ai quali mancano i mezzi della produzione intellettuale. **Le idee dominanti sono le idee del suo dominio**".

50 (77) "La divisione del lavoro si manifesta anche nella classe dominante **come divisione del lavoro intellettuale e manuale, cosicché all'interno di questa classe una parte si presenta costituita dai pensatori della classe** (i suoi ideologi attivi, i quali dell'elaborazione dell'illusione di questa classe su se stessa fanno il loro mestiere principale). All'interno di questa classe questa scissione può svilupparsi fino a creare una certa opposizione e una certa ostilità, che tuttavia cade da sé se sopraggiunge una collisione pratica che metta in pericolo la classe stessa: allora si dilegua anche la parvenza che le idee dominanti non siano le idee della classe dominante e abbiano un potere distinto dal potere di questa classe". (punti di vista-l'ateniese **11-12**).

51 (36) **il rapporto uomo-natura # (33;41) il rapporto uomo donna: La schiavitù nella famiglia è la prima proprietà:** "corrisponde già perfettamente alla definizione degli economisti moderni, secondo cui essa consiste nel disporre di forza-lavoro altrui".

Marx-salario, prezzo e profitto - 1865 (lotta sindacale e lotta politica ^[29])

^[52] (Contro Lassalle e contro Bakunin-LasBak,105) *"Se la classe operaia rinunciassse alla sua resistenza contro gli attacchi del capitale, ai suoi sforzi per strappare tutto ciò che può servire a migliorare temporaneamente la sua situazione essa si ridurrebbe al livello di una massa amorfa di affamati e di disperati, si priverebbe essa stessa della capacità di intraprendere un qualsiasi movimento più grande"*.

^[53] (106) *"Nello stesso tempo la classe operaia non deve dimenticare che essa lotta contro gli effetti, ma non contro le cause di questi effetti; che essa applica soltanto dei palliativi, ma non cura la malattia. Essa deve comprendere che il sistema attuale, con tutte le miserie che accumula sulla classe operaia, genera nello stesso tempo le condizioni materiali e le forme sociali necessarie per una ricostruzione economica della società. Invece della parola d'ordine conservatrice: "Un equo salario per un'equa giornata di lavoro", gli operai devono scrivere sulla loro bandiera il motto rivoluzionario: "Soppressione del sistema del lavoro salariato"*.

Marx - Critica al programma di Gotha- 1875 (in: Contro Lassalle e contro Bakunin-LasBak)

^[54] (170/175) *"Nel Manifesto...La borghesia è concepita come classe rivoluzionaria - in quanto organizzatrice della grande industria - rispetto alle classi feudali e ai ceti medi, i quali vogliono difendere tutte le posizioni sociali che sono l'immagine di modi di produzione antiquati. Queste ultime classi non costituiscono dunque una sola massa reazionaria...D'altra parte il proletariato è rivoluzionario rispetto alla borghesia: "i ceti medi... diventano rivoluzionari in vista della loro imminente caduta nelle condizioni del proletariato. Si è forse detto agli artigiani, ai piccoli industriali, ecc. e ai contadini: "di fronte a noi voi costituite insieme ai borghesi e ai feudali una sola massa reazionaria"? Lassalle ha falsato il Manifesto comunista allo scopo di giustificare la sua alleanza con gli avversari assolutisti e feudali contro la borghesia"*.

^[55] (204) *"Tra la società capitalistica e la società comunista vi è il periodo della trasformazione rivoluzionaria dell'una nell'altra, un periodo politico transitorio, il cui Stato non può essere altro che la dittatura rivoluzionaria del proletariato"*.

^[56] (207) *"Il Partito operaio tedesco non dovrebbe dimenticare che (i suoi obiettivi) poggiano sul riconoscimento della cosiddetta sovranità del popolo e perciò sono a posto solo in una repubblica democratica, (da conquistare contro lo Stato assolutista prussiano)"*

(F.Engels - per la critica del progetto di programma del Partito Socialdemocratico - ottobre 1891)- Gueciv,236-237): *"Il nostro partito e la classe operaia possono giungere al potere soltanto sotto la forma della repubblica democratica, questa è la forma specifica per la dittatura del proletariato, come già ha dimostrato la rivoluzione francese. Che in Germania non si possa neppure esporre un programma di partito apertamente repubblicano, dimostra quanto sia enorme l'illusione di potere erigere qui la repubblica per una via comodamente pacifica, e non la repubblica soltanto, ma la società comunista"*.^[35]

Marx-la guerra civile in Francia - aprile/maggio 1871 (la Comune di Parigi-Gueciv):

^[57] (52) *"La classe operaia non attendeva miracoli dalla Comune. Sa che per realizzare la sua propria emancipazione, dovrà passare per lunghe lotte, per una serie di processi storici che trasformeranno le circostanze e gli uomini."*^[29] *La classe operaia non ha da realizzare ideali, ma da liberare gli elementi della nuova società dei quali è gravida la vecchia e cadente società borghese"*.

Engels-Gli insegnamenti della Comune di Parigi - 1891 (in Guerra civile-Gueciv)

^[58] (118/119) *"La Comune dovette riconoscere sin dal principio che la classe operaia, una volta giunta al potere, non può continuare a governare la vecchia macchina dello Stato, che la classe operaia, per non perdere di nuovo il potere appena conquistato, da una parte deve eliminare tutta la vecchia macchina repressiva già sfruttata contro di essa, e dall'altra deve assicurarsi contro i propri deputati e impiegati, dichiarandoli senza nessuna eccezione e in ogni momento revocabili"*.

^[59] (121) *"In realtà lo Stato non è che una macchina per l'oppressione di una classe da parte di un'altra, e ciò nella repubblica democratica non meno che nella monarchia"*.

60 (122) "Il filisteo socialdemocratico recentemente si è sentito preso da un salutare terrore sentendo l'espressione: dittatura del proletariato. **Ebbene, signori, volete sapere come è questa dittatura? Guardate la Comune di Parigi. Questa era la dittatura del proletariato**".

***Engels Intr.I ristampa "lotte di classe in Francia" di Marx 1895 (in Guerra civile-Gueciv)
(cambia il modo di fare la rivoluzione)***

61 (142-143) "Il modo di combattere del 1848 è oggi sotto tutti gli aspetti antiquato. **Tutte le passate rivoluzioni hanno condotto alla sostituzione del dominio di una classe con quello di un'altra...la forma comune di tutte quelle rivoluzioni consisteva nel fatto che esse erano tutte rivoluzioni di minoranze**".

62 (145) "Se in tutti i periodi rivoluzionari un po' lunghi si erano potute guadagnare facilmente le grandi masse popolari anche solo mediante plausibili miraggi presentati loro dalle minoranze che le spingevano avanti...questa volta non si trattava di miraggi, bensì della soddisfazione degli interessi genuini della grande maggioranza stessa"...

63 (146-147) "La storia ha dato torto a noi e a quelli che pensavano in modo analogo. Ha mostrato che l'evoluzione economica sul continente era allora ancora lungi dall'essere maturo per l'eliminazione della produzione capitalistica; essa lo ha provato con la rivoluzione economica che dopo il 1848 ha guadagnato tutto il continente e ha veramente installato la grande industria...che ha creato una vera borghesia e un vero proletariato della grande industria e li ha spinti sulla scena dell'evoluzione sociale...E se anche questo potente esercito del proletariato non ha ancora raggiunto la meta, anche se esso, lungi dal conseguire la vittoria con una sola grande battaglia, deve progredire, lentamente, di posizione in posizione, con una lotta dura e tenace, ciò dimostra una volta per sempre come fosse impossibile conquistare la trasformazione sociale nel 1848 con un semplice colpo di sorpresa"...

64 (153;155) "Non facciamoci illusioni: una vera vittoria dell'insurrezione sull'esercito nella lotta di strada, una vittoria come tra due eserciti, è una delle cose più rare...Se la cosa riesce, la truppa rifiuta di marciare, oppure il comando perde la testa, e l'insurrezione vince...Vuol dire ciò che nell'avvenire la lotta di strada non avrà più nessuna funzione? Assolutamente no. Vuol dire soltanto che dal 1848 le condizioni sono diventate molto più sfavorevoli ai combattenti civili, e molto più favorevoli all'esercito. Una futura lotta di strada potrà dunque essere vittoriosa soltanto se questa situazione sfavorevole verrà compensata da altri fattori".

65 (156-157) "Comprende ora il lettore perché i poteri dominanti ci vogliono ad ogni costo condurre là dove i fucili sparano e le sciabole fendono? Perché oggi ci si accusa di vigliaccheria per il fatto che non scendiamo senz'altro nella strada, dove siamo in precedenza sicuri della sconfitta? Perché si invoca da noi con tanta insistenza che ci prestiamo una buona volta a far la parte della carne da cannone?... I signori sciupano invano tanto i loro inviti quanto le loro provocazioni. **Non siamo così stupidi**"...

66 (158) "E' passato il tempo dei colpi di sorpresa, delle rivoluzioni fatte da piccole minoranze coscienti alla testa di masse incoscienti. Dove si tratta di una trasformazione completa delle organizzazioni sociali, ivi devono partecipare le masse stesse; ivi le masse stesse devono già aver compreso di che si tratta, per cosa danno il loro sangue e la loro vita"...

67 (159-161) "Con questo naturalmente i nostri compagni all'estero non rinunciano affatto al loro diritto alla rivoluzione. Il diritto alla rivoluzione è del resto il solo vero diritto storico; l'unico su cui riposano tutti gli Stati moderni... Alla fine non rimarrà loro altro che spezzare essi stessi questa legalità divenuta loro così fatale... Al sovvertimento socialdemocratico, che per il momento vive nell'osservanza delle leggi, essi possono opporre solo il sovvertimento del partito dell'ordine, che non può vivere senza violare le leggi".